

Documento conclusivo del VII Congresso della Fillea – Cgil di Bergamo

Il VII Congresso della Fillea di Bergamo riunitosi in data 1 e 2 dicembre presso “Villa Canton” di Trescore Balneario, per discutere i temi del documento congressuale e per approfondire le questioni che la categoria dovrà affrontare nei prossimi anni, assume la relazione del Segretario Generale e della Segreteria.

La situazione economica e produttiva del paese evidenzia quello che la Cgil sta denunciando da alcuni anni. Il declino industriale è visibile, la perdita di competitività sta portando l'Italia in una situazione preoccupante. Le politiche di questo Governo hanno accelerato notevolmente i processi negativi sul piano economico e sociale. La strada dello “sviluppo basso” mostra tutti i suoi limiti e le sue conseguenze: competizione sui costi, meno lavoro, meno sicurezza, meno diritti e tutele, meno stato sociale, contrazione del tenore di vita delle famiglie. Un paese manifatturiero come il nostro, se vuole attestarsi su livelli di vita e di benessere diffuso, ha la necessità di indirizzare lo sviluppo dentro un contesto competitivo che ha nell'innovazione, nella ricerca e nella qualità i suoi elementi fondamentali. E' necessario, dunque, riprogettare il paese, mettere al centro il valore del lavoro, i saperi, i diritti e le libertà.

Ancora più netto è il giudizio negativo sull'operato del Governo che non ha fatto nulla per sostenere i settori manifatturieri.

Impegni della struttura e degli organismi dirigenti:

- Ad attuare iniziative politiche affinché la questione delle grandi opere a Bergamo, necessarie ad invertire le dinamiche che la stanno portando ad una graduale perdita competitiva, siano l'obiettivo primario dell'agenda politica bergamasca nel quadro di uno sviluppo sostenibile e nel rispetto dei diritti dei lavoratori.

- A sollecitare le Imprese Bergamasche ad un ruolo che non sia di mera esecuzione dei lavori in subappalto, ma a un salto culturale che le porti a fare progetti, proposte, ad attivare finanziamenti, gestione degli appalti, delle opere e le conseguenti alleanze necessarie.
- A coinvolgere Filca e Feneal per proporre alla Provincia un ruolo nuovo nella programmazione, proposizione e gestione degli appalti. Dipartimento delle Politiche del Costruire, Consulta e Osservatorio, dove tutti gli attori possano portare il loro contributo, sono indispensabili per fare sistema, progettare, realizzare e finanziare le opere, oltre che essere di aiuto a tutte le stazioni appaltanti, ai Comuni in particolare, nella loro funzione di attuatori di politiche industriali che determinano l'impatto sul sistema socio-economico del territorio e nello sviluppo competitivo. A questo proposito, la proposta contenuta nella relazione congressuale, di riconversione di Abiemme2, stante le perplessità sul ruolo della stessa, deve essere inteso come un tentativo concreto per una soluzione di sistema e condivisa.
- Ad attuare tutte le iniziative, con proposte concrete, per far maturare , nei nostri settori, la cultura della legalità, della responsabilità e della qualificazione della Committenza Pubblica e Privata, affinché le situazioni degenerative presenti, dal vecchio e nuovo caporalato, al lavoro nero, alla sicurezza, alla competizione sleale e alle infiltrazioni della criminalità organizzata, trovino sempre più difficoltà a penetrare nelle nostre realtà. Una particolare attenzione va posta ai lavoratori migranti che vivono condizioni di incivile ricattabilità.
- Ad indirizzare un'azione convinta verso l'attuazione del Durc e della relativa congruità, su tutto il territorio provinciale e nazionale, nella logica dell'omogeneità dei comportamenti degli enti e nella determinazione di azioni che favoriscano l'unitarietà degli stessi e la legalità.

- A presentare una piattaforma dell'integrativo provinciale degli edili che assuma le problematiche del settore e si ponga l'obiettivo della sua qualificazione. In questo contesto assumono rilevanza le politiche di incentivo alla permanenza del settore, ai giovani, a prestazione congruenti delle Casse oltre che politiche formative e sulla sicurezza orientate alla qualificazione del settore. V'è trovata, altresì, una soluzione contrattuale al sottoinquadramento dei lavoratori migranti. L'aumento salariale deve dare risposta alle aspettative dei lavoratori in un settore dove le performance degli ultimi sette anni sono state di straordinaria portata.
- A mettere in atto azioni ed iniziative per sollecitare la parte imprenditoriale ad abbandonare antistoriche pregiudiziali contrattuali sia sulle dinamiche salariali che sulle prestazioni delle Casse. L'integrazione per la carenza di malattia è un caso emblematico.
- A difendere il ruolo e la funzione del Contratto Nazionale e del secondo livello di contrattazione, valutando anche l'ipotesi della contrattazione territoriale nei settori ad impianto fisso che non può essere sostitutiva di quella aziendale.
- In merito ai rinnovi del secondo biennio si osserva che: la dinamica dei prezzi reali in rapporto all'aumento dei salari netti è stata superiore e le aspettative sui salari sono marcatamente evidenti in tutte le realtà. Le conclusioni dovrebbero perciò quantomeno confermare il risultato del biennio trascorso. Va rilanciato il ruolo delle commissioni nazionali di settore nella elaborazione, e nella definizione delle politiche contrattuali. E' importante, altresì, costruire un contesto entro il quale trovi soluzione la questione relativa a regole certe e unitarie per la definizione e la validazione degli accordi. Siamo convinti che forme ed atteggiamenti dell'organizzazione, ai vari livelli, che eludano il coinvolgimento dei

lavoratori nelle decisioni siano contrari a forme di democrazia presenti nelle regole della Cgil.

Sui temi politico-organizzativi della categoria la Fillea impegna i propri quadri e la sua struttura:

- A trovare un soluzione al problema storico della trasferta che risponda alle esigenze di semplificare le procedure per le imprese, di razionalizzare il sistema e non ad una logica di riduzione dei costi delle imprese a danno dei lavoratori. Per tali soluzioni non sono disponibili i diritti e le conquiste dei lavoratori, a partire dalla contrattazione provinciale, né l'indebolimento della bilateralità. Si ritiene che, una auspicata regolamentazione regionale della questione, non possa prescindere da una "sperimentazione neutra" per individuarne i flussi, ed essere in grado con assoluta precisione, di cogliere le dinamiche e gli impatti sull'intero sistema. A questo proposito è altresì indispensabile una clausola di salvaguardia esigibile e certa.
- A continuare nelle politiche di presidio del territorio. "Più vicino ai luoghi di lavoro e alla nostra gente" deve essere l'obiettivo prioritario.
- A continuare nelle politiche di rinnovamento e compatibilmente con le risorse, a potenziarle ed a qualificarle. Le esperienze di questi anni sono andate in questa direzione con risultati estremamente soddisfacenti. Va accelerato complessivamente il processo con decisione e coraggio. Il salto generazionale e il rinnovamento vanno perseguiti in previsione dei cambiamenti futuri. A questo proposito vanno sottolineati gli sforzi nelle sperimentazioni effettuate in questi anni. Anzi le stesse vanno incrementate, a partire dall'obiettivo del

sindacato multietnico, delle differenze di genere, dei giovani. Riprogettare il paese significa anche riprogettare il sindacato.

- A rafforzare la consulta immigrati quale organismo di riferimento per la Segreteria sulle politiche dell'immigrazione, integrandola con i lavoratori migranti provenienti dagli impinati fissi.
- A ricercare, con le strutture della Fillea e della Cgil, ai vari livelli, a partire dalla Fillea Nazionale e dalla Camera del lavoro di Bergamo, progetti per intensificare le azioni di presidio dei cantieri che valorizzino il livello territoriale. Su questo la Fillea di Bergamo chiederà a Fillea Nazionale una doverosa azione nei confronti della Confederazione con l'obiettivo di farla partecipe, con progetti concreti, alle politiche di presidio del luogo di lavoro, in un settore parcellizzato. E' altresì importante che la scelta del governo solidale delle risorse sia improntata al sostegno delle strutture e delle iniziative territoriali.
- A continuare nell'azione con Filca e Feneal per addivenire a una soluzione sulle questioni della trasparenza e dei modi di fare del proselitismo a partire dal riequilibrio tra quota delega e quota di adesione contrattuale. Essi infatti prefigurano un modello di Sindacato. Il luogo di lavoro ed il territorio, dove si contrattano le condizioni di vita e di lavoro, debbono essere i luoghi dell'azione del fare sindacato. A questo proposito va perseguito l'obiettivo di un protocollo con Feneal e Filca che partendo dalle politiche di contrattazione d'anticipo, propedeutiche alla trasparenza e alla regolarità, indispensabili per difendere i diritti dei lavoratori, sfoci in un patto tra le organizzazioni che declini azioni e modi di lavoro anche unitario. Il protocollo deve anche contenere soluzioni disincentivanti per pratiche poco trasparenti di proselitismo, oltre che

trovare soluzioni alla mobilità territoriale e sindacale, attraverso la delega regionale.

- A trovare soluzioni per un'azione più incisiva negli enti paritetici partendo dalla costituzione di uno specifico dipartimento "enti bilaterali" che deve essere punto di riferimento della Segreteria.
- Mettere in campo un processo di risindacalizzazione e reinsediamento negli impianti fissi, individuando nuove realtà e potenziando quelle in cui siamo già presenti. I gruppi dirigenti della Fillea, storicamente, provengono dalle aziende. Compatibilmente con le risorse disponibili, vanno sperimentate soluzioni di formazione teorica e sul campo dei delegati, con particolare riferimento ai giovani, agli immigrati, e alle donne provenienti dagli impianti fissi.
- A realizzare azioni efficaci per aumentare la sicurezza e ridurre gli infortuni. La sicurezza è l'indice della qualità del settore. Le azioni formative e quelle di prevenzione sono elementi determinanti che non possono però essere separati dalla formazione professionale e dal funzionamento degli Organi di Vigilanza a partire dalla soluzione del problema del sott'organico.
- A promuovere una formazione specifica degli RLS finalizzata a rendere efficace la loro collaborazione con gli organi preposti.
- A rendere visibili verso l'esterno le situazioni concrete di mancanza di sicurezza.
- Ad intensificare le azioni formative nei confronti della struttura e dei delegati attraverso la partecipazione ai corsi nazionali, regionali e con momenti formativi proposti dalla Fillea di Bergamo.